Quotidiano / Anno XLV / N. 252 (Spedizione in abb. postale)

Sabato 21 settembre 1968 / L. 60 ★

Il giallo dc della anonima usurai

La «carriera» di Dario Morgantini da presidente del Centro S. Maria del Rosario a ufficiale pagatore delle correnti democristiane - I suoi rapporti con una serie di personaggi che prestano soldi al 20% con restituzione a 45 giorni A PAGINA 3

Battaglia per le strade di Città del Messico tra granaderos e universitari

La polizia messicana spara sugli studenti

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CITTA' DEL MESSICO — Per diverse ore le strade del centro della capitale messicana sono state teatro di una violenta battaglia tra studenti e granaderos. Nella telefoto un universitario arrestato viene portato via sotto scorta armata A PAGINA 11

Le lotte operaie

MIGLIAIA di lavoratori di ogni parte d'Italia continuano ad essere impegnati in aspre battaglie contro i licenziamenti e per l'affermazione del diritto al lavoro. Continua, infatti, lo stillicidio della chiusura di medie e piccole industrie in tutte le regioni italiane e continua inoltre quel processo di riorganizzazione dell'apparato produttivo nazionale che ha come conseguenza la riduzione degli organici e l'intensificazione dello sfruttamento. Così mentre il problema della occupazione si aggrava ancora e si incancrenisce, le lotte dei lavoratori in difesa del loro posto di lavoro ripropongono con rinnovata drammaticità le questioni centrali dell'economia italiana e della politica economica che occorre seguire nel nostro paese.

Il sistema economico italiano che tradizionalmente si è dimostrato incapace di risolvere il problema del lavoro negli ultimi anni non solo ha confermato questa sua incapacità ma ha rivelato altresì di non essere in grado neppure di mantenere i livelli di occupazione faticosamente raggiunti in epoche precedenti. E quella politica di piano volta a conseguire la piena occupazione che doveva costituire l'elemento più qualificante della politica di centro sinistra ha conseguito un totale fallimento.

Negli anni del centro sinistra mentre ci si avvicinava ancor più all'epoca dell'automazione e della meccanizzazione spinta, in Italia la programmazione economica ha continuato a formare oggetto di esercitazioni accademiche o puramente verbali ed è stata totalmente assente un'azione programmata, una politica di piano che consentisse di affrontare il problema dell'occupazione. Si è deliberatamente rinunciato ad attuare le riforme necessarie per liquidare le rendite parassitarie e tutti gli sprechi. Le risorse disponibili hanno continuato ad essere impiegate nel modo tradizionale conformemente cioè alla legge del profitto. Ciò ha avuto come risultato un nuovo e più assurdo spreco quello rappresentato dalla fuga massiccia di capitali italiani verso l'estero. Così il processo di riorganizzazione industriale avviato nel 1964 e che è lungi dall'essere compiuto ha finito per costituire un fattore di aggravamento dei problemi fondamentali della nostra economia.

NESSUNO ha mai dubitato della necessità di un vigoroso e continuo impegno per adeguare l'apparato industriale italiano e tutta la sua organizzazione alle esigenze dettate dalla nuova rivoluzione tecnico scientifica oramai in atto. Ma, di fronte a tale necessità noi abbiamo sostenuto che era indispensabile abbandonare le tradizionali impostazioni capitalistiche poiché altrimenti la riorganizzazione avrebbe comportato non solo l'accentuazione di tutti i costi sociali dello sviluppo ma anche il sacrificio di molte possibilità di espansione.

Ora le nuove difficoltà congiunturali che l'economia italiana sta attraversando costituiscono una chiara conferma della validità dei nostri giudizi. Queste difficoltà sono la conseguenza del fatto che la riorganizzazione industriale sin qui portata innanzi non ha rappresentato un momento pur essenziale di un'azione più generale per il potenziamento delle basi industriali del paese e proprio per questo è stata contraddittoria inadeguata e sbagliata. Gli investimenti sono stati in generale assai scarsi. Ma in alcuni settori (per esempio la raffinazione del petrolio) essi sono stati eccessivi in altri del tutto insufficienti in altri ancora (la meccanica strumentale, la nuova metallurgia, l'elettronica ecc.) quasi trascurabili o del tutto assenti.

QUESTO spiega la gravità della situazione in cui si trovano oggi i lavoratori italiani: quelli senza lavoro o minacciati di licenziamento e quelli occupati sottoposti ad un regime di bassi salari e di intenso sfruttamento col ricatto della disoccupazione. E' questo spiega altresì che le lotte degli uni e degli altri per la difesa del posto di lavoro per l'aumento dei salari e contro lo sfruttamento ripropongono con forza l'urgenza di quella programmazione democratica che il centro sinistra non ha voluto realizzare in passato e non potrà realizzare in futuro.

Di fronte alle nuove difficoltà della nostra economia di fronte al fatto che gli investimenti ristagnano e l'esercito dei senza lavoro si ingrossa il governo Leone questo governo che dovrebbe costituire un ponte per il rilancio del centro sinistra, si è impegnato in una politica di incentivi a sostegno dell'iniziativa privata ancor più massicci e onerosi che nel passato. Altro denaro pubblico viene messo a disposizione della grande industria privata senza che siano stati stabiliti precisi obiettivi di sviluppo settoriale e territoriale. In alcuni casi — ciò vale per l'industria tessile — l'elargizione di danaro pubblico è preordinata non solo prescindendo da qualsiasi obiettivo di sviluppo ma alla precisa condizione che *non* si attui alcun incremento della capacità produttiva cioè al solo fine di ridurre i costi di produzione attraverso immodernamenti degli impianti che comportano massicce riduzioni della occupazione.

Ma è tollerabile che il pubblico danaro continui ad essere speso in questo modo? Ai lavoratori licenziati in seguito alla riorganizzazione industriale il governo promette ora un incremento dei sussidi di disoccupazione. Ci si illude però se si pensa che per questa via sia possibile attenuare la tensione sociale. In realtà è la stessa politica del governo che impone ai lavoratori di sviluppare ed estendere la loro lotta.

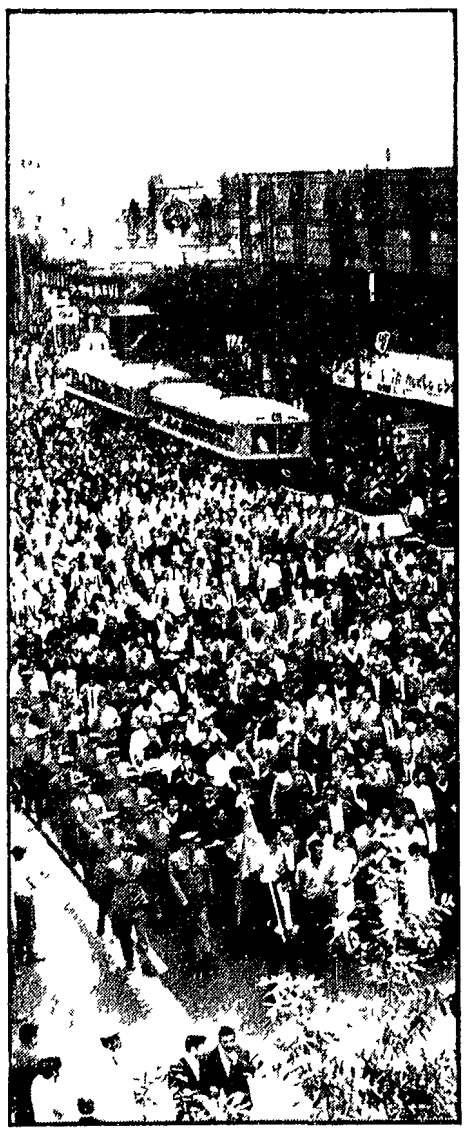
Eugenio Peggio

Drammatiche proteste dei lavoratori agricoli dopo tre mesi di rifiuti del governo

Lavoro e previdenza chiedono i braccianti per le strade di Napoli

Cinquemila in corteo - Situazione esplosiva nelle zone agricole della Campania - Un discorso del segretario della Federbraccianti Militello - Le responsabilità di Bosco

Altri 4 lavoratori arrestati a Caserta



NAPOLI — Il corteo dei braccianti per le vie della città (Del)

Dalla nostra redazione NAPOLI, 20

Cinquemila braccianti provenienti da tutta la Campania hanno portato nelle vie della città la protesta che da una settimana dilaga nella regione. Ventimila sono i lavoratori scesi in piazza e non per reclamare solo contratti, ma soprattutto per difendere ancora una volta contro un governo dei padroni il proprio diritto ad avere pensioni indennità di disoccupazione, assegni familiari e protezione sanitaria.

E' stata questa una settimana estremamente combattiva, aspra anche perché fin dal primo giorno da lunedì scorso agrari e governo non hanno esitato a scagliare contro i lavoratori le forze della polizia. Non è casuale tra l'altro che la repressione più violenta si sia avuta proprio a Caserta patria e luogo delle fortune elettorali del ministro Bosco lo stesso che si rifiuta di avviare con i sindacati il discorso sulla riforma del collocamento a Caserta dove l'attuale questore è il fratello del ministro Colombo.

La caccia al bracciante a Caserta non è purtroppo terminata con i cinque arresti effettuati nella giornata di lunedì scorso proprio questa mattina infatti si è saputo che a seguito «delle indagini espletate» sono stati incarcerati per resistenza oltraggio e seguito altri quattro braccianti e cioè Carlo De Nunzio di Carinola Luigi Pagano di S. Marcellino Michele Cantone di Trentola Pasquale Martire di Frignano. Il bilancio degli arrestati sale così a nove ai quali vale la pena di aggiungere gli altri due lavoratori sempre di Caserta fatti arrestare a S. Andrea del Pitiore perché disoccupati erano andati a protestare sotto l'ufficio di collocamento.

Nella stessa giornata di oggi tornavano a riunirsi gli organismi dirigenti provinciali della Federbraccianti per programmare iniziative contro lo attacco poliziesco, iniziative sono state programmate anche dal direttivo del PCI di Caserta.

Ormai la situazione nelle campagne della regione è veramente esplosiva e sbaglia di grosso il ministro Bosco se pensa di fronteggiarla da un lato con le cariche della polizia e gli arresti e dall'altro con il ritiro della circolare fatta emanare dai contributi unificati a proposito del la istituzione del «libretto». I centimila braccianti che con cartelli e bandiere hanno sfilato per le strade della Campania hanno ora una piena coscienza che il problema va ben oltre la conservazione o meno degli elenchi anagrafici. Oggi — è noto — nelle campagne della regione e del Mezzogiorno si differenza del nord vige ancora il sistema della iscrizione negli elenchi anagrafici e quindi del godimento dei diritti previdenziali e assistenziali se ci si si possono chiamare sulla base del «presuntivo impiego» la circolare dei contributi unificati precipitosamente ritirata la settimana scorsa da Bosco dopo le prime lotte dei lavoratori mirava invece a subordinare la iscrizione negli elenchi all'«effettivo impiego» da testimoniare attraverso la esibizione delle firme dei datori di lavoro agrari. Era la strada questa — e lo ha ribadito il compagno Militello del la segreteria nazionale della Federbraccianti questa mattina al comizio che si è svolto in piazza Matteotti — per far rendere sulla pelle dei lavoratori agricoli il costo della politica statale di appoggio alla grande azienda agraria capitalistica.

Oggi per noi — aveva sottolineato il compagno Petrel

Lina Tamburrino

(Segue in ultima pagina)

Intangibili i risultati della guerra antifascista

L'URSS denuncia le manovre della Germania ovest

● Il superamento della politica dei blocchi può scaturire solo dalla esatta valutazione della realtà europea - La stampa sovietica sugli sviluppi della situazione in Cecoslovacchia

A pagina 12

Tragica esibizione al Salone di Farnborough

Aereo della NATO contro un edificio: dodici morti

● Il velivolo militare ha perso quota subito dopo una difficile manovra e si è schiantato sul la sede del Centro di Ricerca situato appena fuori la pista

A pagina 5

AMPIO DIBATTITO AL DIRETTIVO CONFEDERALE

La CGIL riafferma il dissenso sugli avvenimenti cecoslovacchi

Informazione di Lama sui rapporti internazionali — Convocata la Conferenza delle grandi fabbriche — Interventi di Didò, Truffi e Verzelli — Ribadito l'impegno per le pensioni

Al Comitato direttivo della CGIL dove è proseguito ieri il dibattito sulla relazione del compagno Scheda il segretario confederale Luciano Lama ha presentato un'informazione sui problemi sindacali internazionali a seguito degli avvenimenti cecoslovacchi. Lama ha ribadito innanzitutto la giustezza della posizione «di ferma condanna» assunta dalla CGIL all'intervento militare affermando quindi che obiettivo essenziale della Confederazione è quello di «dare un sostegno reale ai lavoratori e ai sindacati cecoslovacchi». A questo scopo risponde anche l'iniziativa della CGIL di «tessere una serie di contatti con le altre centrali sindacali anche come premessa per la convocazione della FSM».

Dopo aver annunciato che l'incontro con i sindacati cecoslovacchi si svolgerà nei giorni 30 settembre e 1° ottobre Lama ha riferito sui risultati positivi dei colloqui con la CGT francese e con i sindacati jugoslavi riconfermando i motivi che hanno indotto la segreteria confederale a non accettare la proposta di un incontro con i sindacati dei cinque paesi intervenuti militarmente in Cecoslovacchia e ad insistere sulla proposta per incontri bilaterali. Un invito in questo senso è stato accolto dai sindacati dell'URSS. La CGIL avrà dunque un incontro con i sindacati sovietici che «non sarà facile — ha detto Lama — data la profondità del dissenso». «Noi riteniamo — ha aggiunto — che incontri come questo possano contribuire a far capire le ragioni di fondo del nostro dissenso e ci ripromettiamo di far conoscere ai lavoratori italiani nei loro termini reali i contenuti dei colloqui che ci accingiamo ad avere».

A questo punto il segretario confederale ha rilevato l'esigenza di convocare gli organismi statutari della FSM in seno alla quale esistono contrasti che incidono negativamente nei rapporti fra le diverse organizzazioni. Lama ha ricordato al riguardo che le posizioni espresse da Bitossi e Saillant (presidente e segretario generale) e dalla stessa segreteria della FSM «sono state rigettate dai sindacati dei cinque paesi intervenuti militarmente in Cecoslovacchia» ribadendo che la CGIL appoggia quelle posizioni «e non intende accettarne né rettifiche e tanto

(Segue in ultima pagina)

Delegazione romena ospite del PCI

Su invito del CC del PCI è giunta ieri a Roma una delegazione ufficiale del PC romeno guidata da Virgil Trofin membro del comitato esecutivo e del presidium permanente del CC segretario del CC del partito comunista romeno e composta da Walter Roman membro del CC del PCR da Mihail Telescu primo segretario del comitato distrettuale del PCR e presidente del Consiglio popolare del distretto Timisoara, da Dan Marian, segretario del comitato municipale di Bucarest del PCR e da Nicu Bujorw capo settore del CC del PCR.

Gli ospiti sono stati accolti all'aeroporto di Fiumicino dai compagni Giancarlo Pajetta Bufalini e Reichlin della direzione del PCI, Cappelloni e Piva del CC e Stendardi della sezione esteri. La delegazione romena è giunta in Italia dove si fermerà una decina di giorni per compiere un viaggio di studio. Nel corso di esso avrà una serie di colloqui incontri e prese di contatto con i dirigenti e con organizzazioni del PCI. Sono previste visite a Ferrara, Ravenna e Genova.

Nel pomeriggio i rappresentanti del Partito comunista romeno hanno avuto un primo incontro con la delegazione ufficiale del PCI guidata da Giancarlo Pajetta e composta da Bufalini e Reichlin della direzione, da Cappelloni del CC e da Stendardi della sezione esteri. Nel corso della riunione si è avuta un'informazione della delegazione del PCI sulla situazione italiana e sull'attività del PCI e uno scambio di idee sulla situazione internazionale.

A PROPOSITO DI «FRENATE»

Preoccupati per la rapida decadenza del loro schema tradizionale sul rapporto «subalterno» PCI-URSS i giornali italiani con qualche rara eccezione cercano di riparare mentre su tutta la stampa internazionale seria dal Le Monde al Times le posizioni comuniste sull'intervento militare che sulla Conferenza dei Partiti comunisti sono considerate attentamente come un fatto importante la maggior parte della stampa italiana si fa guidare non da valutazioni politiche ma da preoccupazioni propagandistiche. Ed ecco allora che dall'Avanti! al Corriere della Sera dal Popolo alla Voce Repubblicana la «velina» corre ed è rigorosamente applicata.

Il fatto certo che nel trattare delle gravi conseguenze dell'intervento militare a Praga i comunisti non adottino gli «argomenti» si fa per dire di La Malfa Zizi Co addirittura di Augusto Guerriero diventa un «passo indietro» un «congelamento del dissenso» un «freno al dibattito» cercetta. Sappiamo bene che il «loro» dissenso non è eguale al nostro e ce ne rallegriamo. Tuttavia come non far notare a certi «impagabili» l'impudenza e la profondità di un dibattito che in meno di trenta giorni ha visto i dirigenti comunisti esprimersi e pubblicarsi con i numerosi documenti dell'Ufficio Politico e della Direzione del Partito con la relazione di Longo al Comitato centrale e gli interventi su di essa con le interviste gli articoli gli interventi in libri tutti pubblici su settimanali, alla radio in comizi dinanzi a centinaia di migliaia di persone e in migliaia di riunioni di sezione?

*Comprendiamo che questa presenza attiva combattiva e razionale dei comunisti possa sgomentare. E comprendiamo anche la preoccupazione di chi dovrebbe ma non vuol toccare con mano la capacità del Partito comunista di affrontare liberamente un confronto interno ed esterno su temi e questioni difficili e anche dolorosi carne della carne del movimento operaio internazionale. Quel che non comprendiamo è come la Voce Repubblicana a proposito del «dissenso» comunista scriva il contrario di ciò che l'Avanti! ammette sull'Espresso e come mai l'Avanti di Zeffe accetta soprattutto le socialdemocratichette dell'Avanti! di Orlandi ignorando ottusamente i contributi serii dei socialisti recati da Santi e da Lombardi. Ma sanno leggere e non tra le righe coloro che parlano di «frenata?» Leggano almeno il Giorno uno dei pochi giornali italiani che si è accorto che la frenata non esiste e ha un ora ieri il direttore di Rinascita polemizzava con l'Unità. Lì è sempre ieri la Direzione del Partito comunista ribadiva la posizione di Longo dichiarando non utile né opportuno portare avanti i lavori preparatori della Conferenza dei partiti comunisti e operai e che questo punto di vista sarà sostenuto dai comunisti italiani nel incontro bilaterale con i rappresentanti degli altri partiti interessati» ***.*